

*"Cenere sulla manica di un vecchio  
E' ciò che resta delle rose bruciate"  
Little gidding, T.S. Eliot*

**ALESSANDRO ANSUINI**

**- SMOG -**

**Smith & Laforgue Independent Press**

## LURE

“Non taglio i capelli perché ho paura di sentirli gridare”

Le corrispondenze a cui non badavo, ecco.

\*

Nell'albergo lo sbuffare della porta, o il mio  
tacchi illesi e acconciature  
chiavi  
di volta in volta  
sorridere è come  
masticare  
serve  
per una corretta digestione  
(ogni cosa come un angolo)  
ognuno qui come una nuvola

\*

l'operosità dei gesti, munifici  
in fretta o in furia  
lo zibellino della signora in picchiata  
le scarpe nere e posizionate  
un'infinità di mani parlanti  
ogni cosa come un angolo  
e qualcuno atterrito  
davanti

\*

nella sera di fuori, di viola,  
a fissare i passi  
le ore molli e ammassate come graspi  
penuria d'acini oculari  
contemporaneamente mi penso vuoto  
“da riempire”  
suggerisce il posacenere  
a cui domando del mio senso:  
abile e arruolato.

\*

e tu?  
Puoi dire di essere in una doccia  
con tutte le  
dita  
oppure volta col pensiero a me  
senza cuspidi  
fragile è il non sapersi  
pensarsi squama  
in file ordinate a recinto  
o fra le tue  
dove ho  
asilo.

\*

“Non mi mangio le unghie perché non sono cannibale”

Dicevo: sono sotto a molte cose

\*

infinita è la discussione con i fiori  
e le matite e le penne tutte  
logorroiche  
i muri delle case si piegano verso di me  
una panchina che parla solo francese  
le spiegazioni fornite all'orologio  
“Smetti di essere così poco originale  
sii glorioso, fermati”

ore 19 e 30:  
lezione di dottrina dal tiglio

nella sera assemblea di foglie gialle  
come zampe d'anatra  
mozzate  
“ragazze, è un destino comune  
da morti si nutre la terra”

infine

alle mie calde lacrime sposo la saliva

in fine

la tua voce  
goccia di sangue  
nella notte operaia.

**---LA SCRITTURA UCCIDE---**

## RICICLANDO GLI ANIMALI IN DILUVIO

il profitto discende come un tramonto  
sulla casa oltre il tetto è  
- non lo sappiamo -  
con le tue telecamere dagli sfondi seppia  
l'oscurantismo dell'intelletto  
ascolta me  
è dimostrato in ogni pubblicità  
la spina sul gambo si chiama  
assicurazione  
l'attimo in cui ci siamo persi  
la memoria del sole  
il sentimento che non ci importa  
che ci esclude.

Sei una saponetta con un capello  
A forma di serpente incastrato nella pelle  
E ti diverti.

\*

ogni finestra è lì con la pistola in mano  
a dimostrare la sua colpevolezza  
come spiegarti la scozia  
o ogni volta che mi si annodano i capelli  
e li strappo.

Delle unghie e delle suggestioni  
Delle stazioni e come fare  
A capire la destinazione  
Delle cose  
Tacevo  
Taci  
Baci

\*

obelisco in silenzio  
nella coltura dell'indifferenza  
applicata alle stazioni

\*

mia madre non era grave  
era solo orizzontale  
e le avevano riscontrato qualcosa  
che mio fratello seppia definire  
come una cosa che faceva rima con "invasi"  
a te non dissi una quantità di cose  
per paura e per celare  
la calma del mio disgustarmi  
io oramai m'accettavo  
m'ero solito  
tu continuavi ad entrare e ad uscire da quella porta  
come una lucertola che si gira nel sole.

\*

la mia nutrice stava china con le ginocchia  
piegate a covarmi la paraffina  
le colava per le natiche per via  
di tutto quel mettere e levare  
sarà stata quella a rendermi  
scivolosa fra i pini fra i frutti marci  
tentennanti a cadere  
o la mano lieve che lieve uccide  
il foglio scrivendo  
"Hoederlin, Hoederlin ti prego  
fammi scrivere una riga tremante"

come l'occhio si leva e si posa laggiù  
"e allora?"  
vuoi rime vuoi pane vuoi catene nucleiche  
di vocali e consonanti  
a dimostrarmi che non è colpa tua nostra loro  
tutti i sentieri sono scavati  
i fiori sono invidiosi i sassi  
posseggono l'alfabeto morse  
noi si coniuga  
coniugi  
tutti i verbi all'infinito

laggiù laggiù  
dove il mare tocca il sole  
è ritrovata.

"E allora?  
Mai abbiamo desiderato l'eternità"

\*

le chiese  
mascherate  
i sassi  
assassinati  
la fuga  
fugata  
sono scomparsa alla contemplazione  
con un anticipo tremendo armato  
di un bastone di liquirizia intimavo  
la pioggia sopra sette case  
che la bambina dimenticasse di crescere  
e le sciocchezze sul mangiare i giorni e  
il non saper spiegare i giorni mangiati  
l'azione e il gesto sbandano si riprendono  
con una ampia malagevole falcata glissano  
e

“Volete andare?  
Non potete  
Manca il non detto  
Manca il non protetto”

E non più  
“Non far fuori” “Far fuori”  
ma tenersi tutto dentro  
e disossarsi il disinteresse

così  
da bravo  
torna al brevissimo che appena appena sai  
che appena appena so  
e immagina di dire il nulla  
e di contenerlo col nulla  
riciclando gli animali in diluvio

\*

---I TUOI SCRITTI NUOCCIONO A CHI TI STA INTORNO---

## NON. DANNO.

papà  
tu che eri un grande cacciatore  
aiutami ad uccidere questi maiali e loro collane  
che non mi fanno dormire  
io sono una latta d'olio esausto  
con la tonda bocca slabbrata di ruggine

\*

benedizione di merletti e sentieri  
scavati nella fuga  
oltralpe  
le belle di notte aprivano le piccole bocche  
come pugni colorati in quanto  
di mani bambine che lasciano cadere un giocattolo in terra  
i profumi delle epoche restano nei vestiti  
la notte ci scompiglia dentro e nel sonno  
muori.

Quest'abbandono  
Questa spirale che ti concede ogni giorno  
La morte e la resurrezione  
Avviene in questa distanza che separa  
Un sesso e un possesso.

\*

vagano e stentano  
gli ultimi caliginosi afflitti  
inflitti ai miei occhi chiodati  
di muto serico disgusto io  
sono la croce benevola con cui stuprarti  
la ruota che vorticosa ripete il tuo nome.

La valle delle bambole aspetta  
Tutti occhi fissi con i colli  
Pieghi le mani contratte in un'unica posa  
La valle delle bambole che ti assume  
Servile caldo centro  
In propagazione di un nulla concentrico.

\*

tieni a distanza l'amore io  
fabbrico guinzagli io uccido  
ciò che viene verso di me  
e si vuole prendere cura di me  
e vuole concepirmi ogni volta  
come fossi appartenente.

le tagliole della mia bocca vengono  
a diminuirti la circonferenza del sentimento  
sono un bendaggio gastrico applicato  
al tuo stomaco avido di carezze.

\*

un gatto che cammina fra le bottiglie  
alla fine un ricevimento le candele che vanno  
a morire nelle piccole calde pozze  
di lacrima avvolte alla base  
i bicchieri di carta con i bordi  
mordicchiati da un qualche nervosismo  
mozziconi di sigaretta con l'impronta  
della bocca delle donne  
una bottiglia aperta  
un ventre che tiene dentro il seme  
io che mi grattavo via  
le impronte digitali  
con una grattugia  
per venire a lasciare impronte di gatto  
insanguinato sulla tua schiena nuda  
di fabbrica  
mentre t'entro da dietro come in una chiesa vuota

\*

le volte e le evolute specie animali  
le azalee e i nomi delle fate  
che sapeva scegliere Shakespeare  
titania balzubiente e un amleto  
recitato su un palcoscenico  
morta tragedia morto l'attore  
le voci degli atti da dietro le quinte  
il personaggio ora muto  
reso vaso  
che si cerca nei passi  
già evacuati in altre  
austere e sempreverdi  
genuflessioni

nella voce dell'uomo  
ora nuovo ora  
invaso  
che si dispera

\*

dovrei raccontare i depistaggi  
tesi dai tramonti dovrei  
numerare le albe e contare le parole  
che dico in un giorno sapermi fare  
da mangiare da solo mi ha fatto comprendere  
la benedizione del sole  
la carne tagliata comoda su un piatto  
di porcellana ha disgregato  
la bellezza i profumi  
l'assenzio dell'assenza  
senza laudano laudato sii  
mio signore del disastro  
benedetto sii nella morte  
lascia andare tutto  
non ricordare nulla  
non voltare gli occhi  
il linguaggio dell'amore  
e l'alfabeto della tragedia  
spelling di suoni acuti e viole  
e pause nelle pause  
muori e ti rinnovi  
e ti capisci dente  
costruisci una lama con i fili dei ragni  
e impara l'attesa  
e uccidi la serratura  
comunica a gesti rimani  
in silenzio dodici anni  
vestiti da donna spogliati  
da donna voglia di nettare e miele  
da un cucchiaino semplicemente  
nonostante tutto questa mascherata  
che si chiama i tuoi anni  
il lavoro che fai  
le cose che indossi  
non sono riusciti a insegnarti  
il senso dello scendere dal letto  
e piangi senza motivo  
e deglutisci e nella stanza una finestra aperta una finestra  
è l'assassino dell'immaginazione  
la fuga dalla tua

seduzione del labirinto.

\*

la ragazza Irene leccava la bocca del cane  
di sonagli e catene e guinzagli  
era fatto il suo amore io avrei voluto  
essere una cane saper ubbidire  
sapermi ammaestrare.

Irene non muore se il cane non vuole.

\*

come dormi su un fianco e ti volti  
piccolo russare benevolo mi arrampicavo  
su per il fumo delle sigarette fino a stuzzicare  
il cesareo fresco del dio che mi ha reso  
immune alle tentazioni d'acquisto  
agli scontrini e alle file  
senza pace senza amore  
una parabola muta  
che prende e non "fa fuori"  
solo tramuta e piange  
ecco la notte siderale dello sbadiglio  
dove le macchine astrali graffiate nella vernice del sogno  
ritornano nelle bocche dei bambini che non sanno  
le quattro stagioni non ne vedono  
i confini nonostante  
i calendari  
tutti i ventuno dimenticati  
e senza sapore nucleare.

\*

mi sto slegando da te ho cominciato  
a descrivermi gli organi  
devo conquistare la formula che mi ha reso  
balbuziente

se non te ne sei accorto  
mi sto annegando  
mi sto cancellando  
sto tornando al bianco del paradiso  
poiché in paradiso si dorme  
tutti silenziosi e in vesti leggere  
piedi nudi sulle nuvole che non danno

alcun suono  
che non danno  
capisci?

Non danno.

In paradiso si dorme.

\*

---**SCRIVERE IN GRAVIDANZA FA MALE AL BAMBINO**---

## CIELI D'UN DIVERSO MATTINO

cani e volts  
e alla fine della strada dei sogni  
solo scavare con le mani e grattarsi via  
le unghie come fossi  
rimasto dentro ad un pozzo sette giorni  
tirando via i brandelli di ciò che desideri leggere  
mio odiato pornomane che fissi  
dall'oblò del foglio  
dentro le mie cavità

qui corrono i topi qui  
insegniamo ai bambini ad uccidere i genitori.

\*

nell'alveare la schiuma densa e bianca del diluvio  
non s'avvertiva e fra le campanule  
le lepri non si fermarono a fissare  
le nuvole attraverso la tela del ragno.

Qui sono morte le stagioni e gli inferni  
S'allineano a formare  
Un anello.

Tu sei la punta che segue il cerchio  
Tu sei il compasso

\*

io  
in tremiti continui io  
scosso negli abissi dei capelli  
disgiunta mano  
che viene a chieder perdono per non aver  
collaborato con l'altra mano  
per vasti e aperti soli ventosa  
appoggiata all'ustione corrompo  
la purezza sussurrando  
posizioni volgari  
teste affondate nei cuscini  
e riposi infiniti sui tetti a miagolare.

Se solo mi tocchi tu

Nei conati e nei vagiti mi contami  
Lungo le catene di montaggio dove con le corte  
Dita i nostri padri che hanno costruito quiete  
Si osservano le mani sparire i figli non benedicono  
Il piatto i figli vogliono uscire  
Allo scoperto come nervi poiché il figliuol prodigo  
Deve andare via per permettere a qualcuno  
Di idealizzare un agnello.

Di piccoli schiaffi in luce e quiete disgregata  
È formato l'alveolo che si chiude  
Piccolo orifizio che trattiene lo sputo  
Teso allo scivolo che lo trattiene e a sé lo tira  
Nella voragine che si screpola.

Questi anni di carezze  
Legate leggere così  
Nel disagio del prato ammutolite  
Piccole bandiere nel vento caldo

Quest'estate metteremo i pomodori  
Nei vasi di vetro chiuderemo i barattoli di rosso  
Confetto rossetto e rimirare  
La mano che mette da parte la mano  
Che non disperde.

La mutileremo come si perdona.

\*

così come nel noi  
luminoso di noi  
tetra vagina d'osso che chiude  
le mandibole dentate  
e nel bocciolo della mattina primaverile  
essa dimenticherà essa si saprà  
diluviale come riconoscersi  
in pezzi come non riconoscere l'andatura  
dell'andare in pezzi nella luce infibulata di luce  
così come nel noi luminoso di noi  
si sa che la i colori non hanno suono  
e hanno tutti lo stesso  
identico retaggio.

\*

nel centro di lettura il tanfo

del processo di verbalizzazione va formandosi  
dalle labbra degli avvocati del linguaggio  
in una zigzagante e tremula  
difesa bucata  
la nostra cultura lunare verrà iniettata direttamente  
sottopelle come botulino  
per tenerti più giovane  
fra le tue uve non c'è pace nei globi caldi  
che girano in cerchio come avvoltoi  
deriva il vino stesso che coliamo dal cielo  
questa notte di parcelle e saldi  
e calcolatrici rotte questa notte senza speranza  
macilenta carne che va al digiuno che si reca  
al disprezzo sulle esili gambe della battaglia  
che non ha luogo né nome ma silenziosa  
cresce sotto l'humus catodico  
due centimetri sotto fra talpe e  
propositi di fascino  
e tutte le figlie cieche

\*

ecco ancora:  
sempre meglio s'ingoia e un flauto e una campana  
da orchestrina la maestra  
uccisa circoncedeva  
i talenti dei bambini sussurrava  
che dovevano andare giù  
andare giù  
prepuzi di immacolata fantasia  
asserragliati alla base la sua lingua potente  
come un fulmine a intimare la giusta proposizione  
l'autodefinizione di infanzia  
la sua  
perduta  
nella mani dell'arciprete  
tenuta

\*

cosa ci facevi là  
nelle aule di miele cosa  
osservavi con le unghie dei declivi?

“I cieli d'un diverso mattino”

ecco.

Come sento e attendo come pungolo e falsifico  
Nuovo affabulatore d'orchestrine di jazzisti  
Vecchi e stanchi che suonano canzoni  
Di uomini morti su treni morti  
I declivi in dolcezza le canute  
Stagioni dell'estasi  
Sforbiciate  
Ecco  
Riverisco e vendo e  
E nelle infinite colline dove scavavo e scalciavo  
Ho trovato il tuo svanire  
Che non è terrore  
Ma questo muoverti adesso  
Con gli occhi e ancora altro  
Pendere e sbadigliare.

Alla tua sinistra una finestra?

Negli steli esili di questa pioggia da circo  
Io gioco a invocare

## PENURIA DI API

Lasciata andare  
di gomito in gomito la nube  
come si sfilaccia ci si abbraccia  
tutto in un minuto appena  
i diffusi presenti disseminati  
di tragiche querce di madri e padri  
e radici clamorose  
innati  
stavamo a germogliare col bocciolo  
lontano dal gambo

dove

quando

sorsero bambini come piramidi lente e faticose  
alla moria del giorno destinati  
come acque dolci che vanno al palpito sommerso  
con mani di ghiaccio  
idioti sepolti nel muro.

E agosto polposa meringa trattiene  
gli odori al meriggio si scolora  
nei campi fatti carne dai dirupi  
tendono lane e abluzioni le madri e i padri  
per il fiume secco traboccante cariatidi  
su per la finestra nuova vaga l'occhio  
mosso nell'infuso, il veleno  
di non essersi visti in un milione di specchi  
e di non essersi domandati.

Per le tue braccia ansiose e magre  
che sorgono pergamena dall'idolo della notte tu  
sirena barcollante chiusa in una sola  
gamba del collant che nuoti sotto la devastazione  
della tua pelle sottovetro e gli scrosci d'aprile  
erano varianti di dolore che leccavi ecco le mani  
che distillarono la ferocia dei bambini ecco  
le iniezioni sottopelle di maggio  
che ti faranno sorridere che ti apriranno  
i varchi in sorriso delle giunchiglie

----SCRIVERE PROVOCA PROBLEMI CARDIOVASCOLARI----

l'amore si disfa della pelle al cambio  
della morente stagione che non sappiamo  
penuria di api e soffiati, avvelenati  
curiosi come un faro che sonda il bitume del mare  
pazienti, arto dopo arto  
dente dopo dente  
dentro tessuti di carne che si macerano  
dentro siamo scavati  
occhi capovolti di bambole

E tutte le cose intorno  
tese in un nervoso  
clamoroso  
esistere.

\*

**----IL TUO MEDICO O IL TUO FARMACISTA POSSONO  
AIUTARTI A SMETTERE DI SCRIVERE----**

## IL VANGELO SECONDO MARCO

Di bare in viso  
Di bare e sondanti dita  
Questi arcipelaghi d'antiquari  
Si sono sistemati nelle stanze  
Esposte al sole deposte  
Le nostre abitudini di perfettissimo  
Pianto siamo rimasti agghiaccianti  
Come carnevali congelati  
A fissare i treni che parevano muoversi  
Tutti fermi e impuri sotto la magra  
Del nostro perdurante inverno

Che m'ama o non m'ama  
Che tana e su questa feroce lama  
Sbrana la sua vista  
Scollata dalla mente lei mente  
Non sente l'infinita  
Distanza l'infinita pazienza  
Del mio perseverare a stare lì  
Dinanzi all'obolo preteso  
Io che tendo molluschi d'arti  
Proteso  
Fra cavità e cavità  
Assetato del perduto oblio  
Che ci fa tendere le gambe  
Come frange di coperta nel vento.

Le ore s'annacquavano e nel bicchiere  
Le onde salivano e scendevano  
Come una mano medica che tiene levato  
Un bisturi inclinato  
Nel taglio  
Di dimora e primavera

Questo silenzio è d'una diversa specie  
I canti crudi delle gambe  
Adolescenziali sono architetti  
Nel torace aperto del mattino.

Guardo sempre meno lascio  
La contemplazione all'atto  
Del guardare esco  
A comprare del vino.

\*

poiché questa terribilmente adatta luce  
già estinta in significato suggerisce  
che in altri terrori e in altre vanificazioni  
germoglierà il mio significato  
che corrotto e assoluto come una scintilla  
ovipara suona cristallino  
nel gravido bulbo del cielo  
immoto azzurrissimo occhio cieco  
che esamina i seni dei frutti le unghie ritorte  
degli uffici senza aria condizionata dove le gambe  
si ossidano e le tutte le cose s'imitano distrutte  
mentre fiore dal collo spezzato resti  
a guardare le perfette meraviglie del mondo  
scambiarsi di ruolo sorseggiare  
i cambiamenti ignari come pupille  
senza misteri dimentica  
il sole il vento chiuso nei guanti la gola  
dell'usignolo è un quarzo avvolto attorno al dito  
del bambino che entra nella Standa e sorride  
beato animale onnivoro di inutilità  
pingue e sordo come un orologio lasciato cadere  
da un altezza divina dentro una sacca piena  
di minuscoli pesci e come per incanto  
oltre non pensa  
sul vetro condensa  
seme

\*

nella semantica di un implacabile  
continuum era il sole tutto  
che avvolgeva e bruciava di colmo contrasto  
le bare in viso e i tre uomini  
che male interpretarono  
il vangelo secondo marco e a risposta sbagliata  
furono fuori a issare una croce per me  
e per il mio elegantissimo sapere  
sono porte che rimangono socchiuse un filo  
di vento di luce che passa come una lama  
e porta altrove poiché denso è il vano  
esserci ma la bilancia del tempo  
ti prende e ti porta  
ti porta e ti prende e nel movimento

t'eclissa il pensarci.

Così

L'uomo s'insegna ad amare  
E chiede se i cipressi  
Stanno bene se la foca  
Nuota se il serpente corallo  
Riesce a riprodursi  
L'uomo insegna ad amare  
Poiché esiste nella psiche e insegue a morire  
Questo pochissimo o un'altra cosa  
Che viene facile dimenticare  
Più facile che insegnare  
O ricordarsi di morire.

E le bianche scogliere di Dover come stanno  
Stanno bene?

---**SCRIVERE PROVOCA IL CANCRO**---

## INSETTO NEL GIORNO GLORIOSO

Eccomi dunque nulla  
Nel tuo fragile annuire sono lì  
Nella tensione fra domanda e risposta che non sai  
E annuisci e nel mettere e levare io sono lì  
Poco più che appresso  
Depresso instabile inguaribile  
Convulso a scavare bolle d'aria  
Nella stanza se non scrivessi  
Farei palestra sarei  
Un oriundo baudelaire sulla panca  
Fra addominali e subnormali  
I quanti mi starebbero come guanti  
Le spalancate fughe in musica sarebbero  
Latteo cospicuo mangime per  
Le mie labbra scoiattolo che suggono  
E fuggono  
E succhiano  
L'odore delle viole resta in tensione non si leva  
Non si colora non ha corpo non ha spessore  
Per il deluso autunno che saccheggia con empie dita  
L'aureola della primavera  
Mia freddissima e immensa  
Mio uncino a tirare  
Amo che non slama  
Chi ama chi non ama

Cade la luna squama s'allinea  
Nel regime del fascinoso non sapere  
E annotare  
E di comporre melodie in passato anteriore.

\*

Nella camomilla non v'è serratura il sentiero non è  
Una corda la pistola ha un peso che incute il terrore  
Degli occhi del morto il morto non frigna  
Non digrigna i denti l'algida postura della sua bocca  
Non nutre non scuote resta impalpabile  
Ricordo natalizio nella mente di un vecchio  
Che prepara lenze e fissa i chiodi in un muro e  
Immagina di appenderci  
Di appendersi  
Nell'età che si fagocita la tristezza

E fa dire  
"ora, ora tutto ha inizio"

dall'eden della giovinezza fuggita  
in braccia magre e ginocchia  
come ossa di nespolo si fa sorriso  
la mancanza di tutto e il sapersi  
poco distanti dal trailer della morte  
anticipato nel sonno.

È dunque distanza, tremore, schiaffo?

L'eterno è nella chiusura perfetta  
Di un ostrica la perfezione se dura  
Se la inventi  
Se la senti  
Dura un secondo appena  
La cerchi  
In cerchi  
Formuli e mescoli  
T'agganci all'altra la scuoti  
Piangi e gridi e soffri  
Nel cuscino rinasci  
Poi ti pensi lo pensi la pensi  
Ti dimentichi ne soffri ancora  
Il cielo cammina l'odore dell'aglio  
Sulle mani tutto è semplice e inutile  
Un unico suono un'unica parola ha il poeta  
La dice  
Mai l' ha pensata la rinnega  
Annega e ricomincia  
A cercare arpione la tua  
Faccia protesa fra le gambe dirà  
"Costruirò wall street nella cucitura  
del ventre senza lampo  
che t'ha consegnato tua madre"  
gli crederai non gli crederai  
lo vorrai o meno saresti  
comunque una serie di parole come una fila  
di formiche e cosa cambia cosa aggiunge  
l'emozione non ha talento non ha dita  
sei sola ferma nella pozza  
nel bicchiere niente onde cosa giunge cosa toglie  
facciamo un bambino camminiamo  
lungo una veranda compriamo un negozio  
io chiuderò la serranda oppure inventiamo  
un napalm antibiotico per la salute

che renda cagionevole il sano  
imperfetto il maturo  
il saggio incoerente  
discutiamone poiché tanto  
tutto si sprema nel discutere

fuggiamo

\*

giorno glorioso per insetti fascinosi  
e ragni in decolté

**---LA SCRITTURA PROVOCA PIU' MORTI DEGLI INCIDENTI  
STRADALI---**

## IDOLO

Per vocazione collezionavo i colori delle piogge  
Dotato di un senso albino che mi permetteva  
Di scremare la luce renderla  
Latte di mandorle rimasi  
Fermo su una poltrona sedici anni dicendo solamente  
“Mi sento poco bene”  
gli uomini accorsero al mio capezzale dicendo  
“quest'uomo è un sasso  
quest'uomo è dio”  
col mal di testa io fissavo  
le processioni sapevo che un libro  
è niente che la poesia è nel momento  
che si compie catena nucleica che torna  
all'albume lo spermatozoo scritto  
ha bisogno dell'ovulo immagine e quando si compie  
tutto torna diviso nel mio viso  
si leggeva questa afflizione  
e altri talenti dimenticati a forma d'uncino col sorriso d'oppio  
col sorriso d'orzo ma gli uomini in infusione  
nella terribilmente calma luce del giorno volevano  
ronzare come falene loro non fermi  
inesausti  
concepirono un altare per adorarmi  
portavano grano e acqua purissima di pianto  
chiesi  
portatemi le vostre donne  
mangiatele qui dinanzi a me ed evacuatele  
e infine mangiate l'evacuato  
e saprete dove comincia  
la divina commedia  
  
potatevi fin dove potete  
  
m'alzai infine dalla nera poltrona  
nella digitale picchiettante sui vetri  
tesi un polso ad un albero lo carezzai dissi  
  
“ora voglio starmene in pace”  
  
tutte le parole ora come bollicine in una minerale  
mi salivano dall'alto in basso e arrivate  
a pelo sparivano

ero compiuto e commesso  
come un ago in un tappeto da undici anni.

----LA SCRITTURA DANNEGGIA LO SPERMA----

## CLARITROMICINA

Nella nuda felicità disgiunta di petali  
Morenti come scarpe sparpagliate d'intorno  
Era la luna algerina i nostri quattro occhi immersi  
Nella stessa immagine eccola  
La natura amorosa  
Impossessarsi d'uno stesso attimo  
Disossarlo e ricordarlo  
Nella stagnante processione  
Del t'amo e del non detto  
Del non ti sento e del già detto.

Così come gli uccelli camicia tesi contro il sole  
In file ordinate sbattono le ali da balcone a balcone  
io saprei, potrei  
Ovunque e adesso  
Come una pelle che si stacca lieve  
Dal corpo che la trattenne  
Abbassarti le palpebre in petalo  
Coniugarti all'infinito come stessi  
Ovunque e adesso  
Uovo rotto, uccello morto  
Eclissi nel tuo grembo  
Seme che esce e non produce  
Piccola quiete  
Odore dimenticato  
Nella nuda aritmetica luce.

\*

e le stelle  
queste ore disordinate  
sparse nell'orologio celeste  
lasciano piovere gocce di lancette  
dove tutti i minuti e tutti i passi  
che mi separano dal sonno languono in attesa  
delle mie spose promesse  
già tradite col pensiero  
in questa dimensione  
o su un foglio d'eucalipto

\*

lucente, nella scacchiera

una tetra mano si leva a posizionare  
la regina in stato di grazia.  
È mai stato diverso?

Un re in arrocco  
Paradisi solubili nelle bustine di sale di lisina  
Oltre il dolore è il metronomo del dolore  
Mal di denti o infamia non cancellata  
Non aver parlato a tua madre o in chiesa  
Entrando con la consapevolezza  
Che nessun dio merita  
Il tuo segno della croce.

Queste abluzioni  
O preghiere  
I denti del mare nella schiuma bianca e nera  
Senza artigli per molestare i fondali  
Tutto il tempo nel Burnt Norton  
Si piega come la lista di un medicinale  
Che nasconde le controindicazioni  
Sul cuore della luce  
Spogliato del panico  
Uccello del paradiso  
acquisito nella pace eterna  
Nella risata spirale  
Io dormo e sogno

Le case sono andate tutte sotto il mare

I danzatori sono andati tutti sotto la collina

---CHI SCRIVE FA DEL MALE A SE STESSO E AGLI ALTRI---

## LOTUS

Un fiore  
Pensandosi  
Riesce ad avere  
Cognizione di sé?

Un fiore ha dei ricordi  
Si aspetta un futuro radioso  
Di sole e vento favorevole?

Un fiore sa  
Del suo proprio colore sa  
Della bellezza?

Il suo dondolio  
È ammiccamento?

Passa una ragazza che guarda  
Un campo di girasoli e tutto questo  
Significante e significato  
Si chiudono nel cerchio di un'unica semantica  
Che ragiona come uno sciame d'api.

\*

I tulipani sono troppo eccitabili  
Qui è inverno.  
La tosse della neve  
Un modo d'essere catastrofico  
Ha socchiuso lo stupore verginale della terra  
D'un latte sospiro.

Tuberi in pace sotto la terra dura  
Angeli in voci come steli d'erba  
Tremano o bruciano  
E chi ode il canto  
Della loro finzione?

Come un orologio a lacrime  
Riempie il pozzo vuoto degli occhi  
Goccia a goccia di un lento morire

\*

Mentre la muta della notte si tende verso di noi  
Nella ferocia del pendio un vecchio  
Con denti come pallottole  
Cercava un profeta che un tempo  
Conosceva e che ora  
Pareva aver dimenticato  
Bambini gli correvano dietro  
Con scarpe come tagliole  
"Il verso viene verso"  
Nel pozzo la carrucola cinguettava  
L'idiozia di Holderlin  
Sotto dalla orribile torre sentii chiavar l'uscio  
Il timore e la nausea  
Che fossero infine venuti a prender me  
Che dei miei bambini avevo digiunato  
In carne e ossa  
Ma di cui avevo fatto scempio  
Calcandoli con forza  
Contro tutto ciò che non ero mai stato  
Contro tutto ciò che non avevo mai avuto  
In quattro parole  
Come scrivere una poesia.

\*

Gettati nel mondo con occhi di mela  
Pericolosi danzatori  
Dal fuoco e nel fuoco  
Dall'aria e nell'aria  
Su questa terra e oltre questa terra  
La distruzione della distruzione  
Nell'attimo ho bruciato  
Fottuto il campo  
E nel mattino nessuna pioggia.

\*

Alla fine della domanda comincia la risposta  
Alla fine della risposta è l'inizio della domanda  
Nel cerchio io compongo la rosa  
Nutro il loto  
E taccio delle cose di cui non potrei privarmi

\*

Bellezza della bellezza  
Tutto è bellezza  
Disse un francese  
Bellezza della bellezza  
Tutto è bellezza  
Quale utilità ricava l'uomo dall'incessante l'affanno  
Per cui fatica sotto il sole?

Una generazione viene  
Una generazione va  
E sulla spuma dell'onda  
Surf emotivo  
Bruciante e sessuale  
Ed è stato ora?

Era ieri?

Quando ci siamo incontrati?

Io ero dentro di te  
Oppure siamo diventati  
Una stella doppia  
Per pochi  
Inconsistenti  
Minuti?

In un minuto le galassie  
In un minuto i sospiri  
In un minuto  
La fiamma

\*

A Parigi parlano piano a Parigi  
Le storie d'amore finiscono  
Con lacci dimenticati  
Sopra i divani  
E garze per bendare i cuori  
"Chi è il sindaco di Parigi?"  
"Parigi non esiste"

----CHI SCRIVE MUORE----

## VHS

il video è rovinato  
dovrebbe essere una ragazza  
con la telecamera puntata  
che parla  
si intravede un contorno  
e come se muovesse una mano  
a toccarsi una guancia  
a sistemarsi i capelli  
non so

---traccia sonora---

(mette un pezzo di carta  
davanti all'obiettivo?  
le parole non si leggono)

mi versai in infusione alla tenebra  
che tutti gli uomini erano morti  
e sulla vasta desolazione della pianura  
regnavano i grilli e la loro psichedelica base dub  
sincopata dalle foglie e dalle buste rotolanti e da  
un brontolio lontano  
che io – Marilyne-Oltre-Lo-Specchio  
attribuii arbitrariamente  
a Sirio.

d'estate sono solita prendere  
luce lunare  
almeno cinque  
ore per notte.

“A Londra fanno delle orge come in eyes wide shout  
li chiamano fever party  
sono feste riservate alla upper class”

“Brevettiamo una maglietta  
con su scritto  
HO SCOPATO CON  
e sotto ci si posso mettere  
le Very Important Persons  
o il tuo professore”

la sensazione che oltre quella roccia

stesse accadendo qualcosa  
dove saremmo potute  
accadere anche noi

\*

(si allontana dalla telecamera.  
Forse entra seconda figura  
Impossibile distinguerne il sesso.  
Parlano fra loro, non si capisce.  
Seconda figura esce.  
Dall'inquadratura.  
La ragazza allarga le gambe  
Si vedono bene i piedi  
Forse tiene le gambe  
Sui braccioli di una sedia)

\*

al cielo soprastante che reclama  
l'oltraggio all'inquietudine  
che fagocita la serenità  
da dentro i barattoli  
coi buchi sopra dove entra la luce  
in polverose colonne di sole  
chiediamo

“PERDONO”

Alla pura aria seviziata al suono  
all'innocenza che non possiamo  
trattenere all'odio  
che non possiamo non coltivare  
chiediamo:

“PERDONO”

alla morta specie e alla quiete tua  
al mio occhio sul nespolo al tuo  
lungo l'ossatura dell'azimuth  
moto perpetuo  
tienici lontano l'attimo che sbianca  
non darci comprensione  
abbassaci gli occhi al suolo  
e non farci ricordare  
l'acqua da cui proveniamo  
noi ti invochiamo

“VENGA IL TUO REGNO  
SOPRA LA MATTANZA DELLE LAMPADINE.../”

(qui l'audio salta.  
Trascrizione delle parole  
Chiaramente definite)

“DESIDERIO TRATT /  
LE MACCHINE /  
CHE GLI AMANTI NEGANO /  
L'OCCHIO /  
L'INEVITABILE DUBBIO /”

(via sia video che audio.  
Ho mandato avanti un po'.  
Non ho visto niente.  
Ho riprodotto l'immagine  
A velocità normale  
E rilevato traccia sonora)

\*

giardini severamente danneggiati  
pieni di bocche aperte  
il mio respiro d'acetilene  
nel cubo d'inchiostro della casa  
tutti abbiamo un oggetto cinese  
dimenticato in un cassetto  
immerso in un'occasione  
un accendino che non accende  
un coltello che non taglia  
un biglietto che non prevede  
nessun futuro

\*

ho pianto nel cuore della candela  
sono colata giù  
lungo  
la silhouette della parola  
f r e t t a  
magra foglia d'appendice  
l'eterno blu che s'impalma a pelo d'acqua  
sulla cortina di sonno che hai eretto  
ad altare  
questa è la mia specie:

capelli tinti ostruzionismo  
nausea e desiderio di ridere  
ogni qualvolta ti guardo le scarpe

tu mi commuovi odiosamente

\*

prima rosa di centro  
esclusa come una sposa  
muta come un petalo  
il sogno mi dona

\*

**ALESSANDRO ANSUINI**

**SMOG**

**LURE**

**RICICLANDO GLI ANIMALI IN DILUVIO**

**NON.DANNO.**

**CIELI D'UN DIVERSO MATTINO**

**PENURIA DI API**

**IL VANGELO SECONDO MARCO**

**INSETTO NEL GIORNO GLORIOSO**

**IDOLO**

**CLARITROMICINA**

**LOTUS**

**V H S**



**Smith & Laforgue Independent Press  
(2003)**

**Copyright by Alessandro Ansuini e Smith & Laforgue  
Prima edizione: aprile 2003**